



# «Da Sorrentino al teatro con una commedia forte»

*L'intervista a Silvio Orlando, al Parenti con "Lacci"*

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

**LUI È SCAPPATO** con l'aman-  
te. Ma, dopo alcuni anni, decide  
di tornare. Si ricompone la fami-  
glia: sorrisi, amore, serenità. Ep-  
pure quell'increspatura non va  
via dall'orizzonte... Torna "Lac-  
ci", fortunatissimo lavoro dal ro-  
manzo di Starnone. L'anno scor-  
so è andato tutto esaurito. Ora ci  
riprova il **Franco Parenti**, che da  
stasera a domenica lo ospita con  
la regia di Armando Pugliese e un  
cast guidato da Silvio Orlando (in-  
sieme a Pier Giorgio Bellocchio,  
Matteo Lucchini, Roberto Nobi-  
le, Maria Laura Rondanini, Va-  
nessa Scalera). Una tragedia con-  
temporanea. Mascherata da com-  
media.

**Orlando, com'è questa fami-  
gliola?**

«Del tutto normale nella sua ecce-

zionalità. La visione è caleidosco-  
pica e, come direbbe il maestro  
Paolo Sorrentino, hanno tutti ra-  
gione. O meglio: hanno tutti tor-  
to. Perché è la classica famiglia do-  
ve ogni cosa dovrebbe girare co-  
me un orologio svizzero e invece  
il cucù rischia di uscire parecchio  
isterico».

**Lei è un po' il detonatore del-  
la vicenda.**

«Sì, sono il primo a sentire l'aria  
che tira. Consideri che siamo a  
metà Anni Settanta. Vado a vive-

re da quest'altra ragazza, è la crisi  
del modello tradizionale. Ma in  
realtà il vero errore del mio perso-  
naggio, è di tornare a casa. Su que-  
sto si basa lo spettacolo, su queste  
false riconciliazioni che sotto  
un'apparente armonia, vivono di  
ipocrisie, rancori, non detti».

**Insomma, non se ne esce be-  
ne.**

«Ma non è uno spettacolo sadico.  
Lo scorso anno abbiamo fatto 150  
repliche, la gente in questa fami-  
glia, ritrova almeno un pezzo del-  
la propria. Come se ci fosse in sce-  
na un puzzle delle nostre case, è  
consolatorio. Proveniamo da un  
modello di famiglia uscito dal fa-  
scismo, che presupponeva il sacri-  
ficio della donna, destinata ad an-  
nullarsi in un tinello, lasciando li-  
bero l'uomo. Poi il modello è an-  
dato in crisi e il maschio non è riu-

scito ancora a digerirlo. Quando  
rientra si aspetta sempre il piatto  
di bucatini per cena. E invece di  
cucinarseli da solo, rimane pure lì  
fermo, in attesa».

**Come mai si sta concentran-  
do così tanto sul teatro?**

«Mi dà centralità. Ho assaggiato il  
sapore di essere protagonista al ci-  
nema, quando non è più successo

ho cercato altre strade. È una de-  
crescita felice il **teatro**, ritrovi il  
senso di quello che fai, invece di  
stare in attesa che il telefono squil-  
li. E poi cambiano i tempi, è stato  
così per tutti, anche per Mastro-



ianni».

**Eppure era bellissimo il suo ruolo in «The Young Pope» di Sorrentino.**

«Quella è stata una cosa miracolosa. Si parla di un'altra stagione, anche se al momento Paolo è impegnato col suo film e non può

concedersi una seconda ossessione».

**Nel frattempo?**

«Abbiamo un progetto con Lucia Calamaro, drammaturga cult, molto distante dal mio mondo. Sono andato a vedere due suoi la-

vori e probabilmente lei ha apprezzato lo sforzo. Mi ha proposto un'ipotesi di testo in cui le confido non ci ho capito nulla. Ma stiamo lavorando sulla mediazione. Il titolo è «Si nota all'imbrunire» e debutterà al Napoli **Teatro Festival**».



**CON IL REGISTA  
DA OSCAR**

**“The Young Pope”  
è stata un'esperienza  
miracolosa  
Ora Paolo è impegnato  
con il suo film**



**GRANDE  
SUCCESSO**

**Lo spettacolo piace  
Nella famiglia in scena  
il pubblico ci ritrova  
almeno un pezzo  
della propria**



**ATTORE**  
Silvio Orlando sul palco  
con il testo di Starnone